

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRA SPIZZICHINO

Per una pubblicità trasparente

«Francé è vero!», dice Ilary, «il call center Vodafone non ti lascia mai solo!». Già, nemmeno quando prende 1000 persone come me, di cui l'80% mamme, ne fa un ramo d'azienda fittizio e le vende a una società di Torino dove la qualità del lavoro è scadente, il trattamento economico peggiore e c'è la certezza di finire presto per strada?

RISPOSTA ■ Ilary e Totti non sono tenuti, certo, a sapere quello che accade nell'azienda con cui hanno un rapporto, anche loro, di lavoro. Al di là delle responsabilità personali che, ripeto, non ci sono, quello che inevitabilmente colpisce, tuttavia, è il contrasto inaccettabile fra il modo in cui l'azienda (questa come tante altre) si presenta in pubblico e quello in cui si muove al suo interno, tra il buonismo riservato ai clienti e il gelo privo di scrupoli utilizzato nei confronti dei dipendenti. Il pensiero che ne potrebbe nascere è quello legato alla necessità di una maggiore trasparenza delle imprese, ad una sorta di bandierina blu, del tipo di quelle che segnalano le spiagge non inquinate, da assegnare, sentiti i lavoratori e il sindacato, alle aziende che si comportano in modo corretto con tutti quelli che lavorano con loro o per loro. Obbligatoriamente inserita in tutte le attività promozionali, la bandierina segnalerebbe la congruità del messaggio pubblicitario ed etica di chi lo invia. Raggiungendo anche Ilary e Totti e gli altri testimonials e rendendoli più liberi di valutare e di accettare le offerte che ricevono.

MAURA LEDDI

Cirio, Parmalat e Alitalia

Qualche giorno fa il presidente di Consob Lamberto Cardia ha rievocato in un'intervista i crack Cirio e Parmalat. Non ho trovato però nelle sue parole alcun riferimento alla vicenda, che reputo gravissima, del titolo Alitalia prima sospeso in Borsa (giugno 2008) e poi cancellato senza mai essere riammesso nelle trattazioni (gennaio 2009). Il risultato è stato che migliaia di risparmiatori si sono ritrovati con carta straccia in mano, senza alcuna tutela da parte

degli organismi preposti. Una vicenda grave che non ha paragoni in Europa e nel mondo, se pensiamo che la Lehman Brothers ha dato il via ai rimborsi, e che a beneficiarne sono stati pure nostri concittadini. Anche ai risparmiatori Alitalia sono stati promessi risarcimenti, però al momento non se ne sa nulla. Chi ha accolto la proposta governativa, ha aderito alla commutazione in titoli di Stato, ha deciso se commutare al ribasso o al rialzo - e quindi in molti casi ha anche speso soldi ulteriori - si ritrova ancora con un pugno di mosche. Una seconda, pesante beffa. Nessuno si è assunto le sue responsabilità, non è stata aperta

alcuna indagine. Eppure stiamo parlando di famiglie che hanno investito i loro risparmi in un'azienda, l'Alitalia, che aveva come azionista di riferimento lo Stato e che attendono chiarezza, informazione.

ARCANGELO COMPARELLI

Corsi di recupero

Il segretario generale della Fic Domenico Pantaleo ha definito il ministro Gelmini incompetente e arrogante. Sono pienamente d'accordo. A riprova di quanto detto da Pantaleo basta il comunicato del 29 aprile 2010 sul sito del ministero dell'Istruzione: «Il contributo di circa 50 milioni di euro per le scuole indirizzato ai corsi di recupero è stato stanziato e a breve sarà a disposizione degli istituti. L'atteggiamento pretestuoso di qualche dirigente scolastico ... è finalizzato forse ad ottenere solo una visibilità personale». L'ultima frase si riferiva a prese di posizione di presidi riguardo alla mancanza di comunicazioni dei fondi a disposizione. Forse è difficile per Gelmini capire che la possibilità di svolgere o meno corsi di recupero determina anche l'attività didattica degli ultimi mesi di scuola. Non si possono decidere all'ultimo momento.

ELISA MERLO

Un cristianesimo malato

Bruno Vespa, il 12 maggio, ha dedicato la sua trasmissione al viaggio di Benedetto XVI in Portogallo e al santuario di Fátima, in occasione del 10° anniversario della beatificazione di Francesco e Giacinta. Riguardo a quest'ultima piccola sventurata, vorrei accennare a quanto apprendo dal libro «Il quarto segreto di Fatima - Kaos edizioni, di Renato Pierri. «Giacinta, la pa-

storella che ebbe a soffrire maggiormente, fu vittima di un cristianesimo malato. Suor Lucia dichiarò: «Giacinta era bambina soltanto negli anni. Per il resto sapeva già praticare la virtù e mostrare il suo amore a Dio e alla Vergine SS. praticando sacrifici». Luigi da Gonzaga de Fonseca: «Ah! Madonna mia! Ah! Madonna mia!», erano i suoi unici lamenti nei dolori più acuti. Padre Valinho: «La malattia le provocava dolori lancinanti, ma aveva imparato che il dolore è misteriosamente utile ai fini della salvezza e lo cercava». Questo pure le avevano fatto credere. Giovanni Paolo II, nel discorso del 13 maggio 2000 a Fátima, si mostrò persuaso che la bontà del Signore si fosse manifestata salvando lui nell'attentato a piazza S. Pietro, e facendo morire Giacinta tra le più atroci sofferenze». Senza questo falso cristianesimo non sarebbe stato possibile creare Nostra Signora di Fátima.

RENZO MOSCHINI

Salviamo i parchi

Sta per aprirsi a Roma la conferenza nazionale sulla biodiversità e il documento del ministero non fa parola del ruolo dei parchi in barba a tutti i documenti internazionali. Eppure Calderoli voleva per legge abrogare quelli regionali che le province, prendendo una cantonata, credevano di poter «ereditare». Eppure la Brambilla li vorrebbe ricoperti di campi da golf. Ma soprattutto al Senato alla chetichella si sta discutendo un Disegno di legge sulle aree protette marine che in omaggio al federalismo galoppante estromette le regioni da qualsiasi competenza ora prevista dalla legge. E non mi risulta che i senatori ecodem abbiano finora battuto ciglio. Non se ne sono accorti?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

